ANNO XXXV. ACQUI, Sabato-Domenica 4-5 Febbraio 1905. NUMERO 6.

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea e spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

LA MUNICIPALIZZAZIONE DEL GAS

Gli economisti forestieri della *Bollente* mesi sono, hanno impreso a insegnare ai buoni Acquesi che la municipalizzazione è il tocca sana delle economie pubbliche. Ora la *Minerva*, la savia Rivista, da un anno riferisce articoli e statistiche provanti che gli esperimenti della municipalizzazione in Inghilterra furono disastrosi per quei Comuni.

Immaginiamoci che cosa avverrà in Acqui coi sistemi di protezionismo in corso!

Nel fatto concreto, il contratto col Gas non dura più che 12 anni circa. Perchè, in cambio di utopistiche municipalizzazioni, il Comune non si circonda di un insieme di tecnici serii, per intavolare trattative colla Società pel miglioramento del servizio? Ora, il Comune sborserebbe, almeno, 300 mila lire, mentre fra 12 anni tutto cadrebbe *gratis* al Comune.... Son proprio questi i tempi, per gettare una somma così importante, in una impresa che, come tutte le imprese comunali, ha dinnanzi a sè l'alea delle inframmettenze, e delle spese di esercizio, le quali sono sottoposte a tutti gli abusi elettorali? Desidereremmo che su questo argomento di vitale importanza per la città, continuassero gli studii. Noi abbiamo tutti apprezzata la diligenza della relazione dell'ingegnere Sgorlo. Ma poichè si tratta di un'impresa nella quale è impegnato un interesse di primo ordine per la città, non è indiscreto il chiedere che la cosa sia ponderata da ogni suo lato, acciocchè non avvenga di ingolfarsi in una lite pericolosa per inseguire dei vantaggi che sono per lo meno problematici.

L'ultima relazione della Commissione d'inchiesta sulla gestione del Panificio Comunale a Catania, conchiuse con considerazioni indecise ancora. E là, c'è l'on. De Felice che dedicò a quell'impresa tutta la sua attività, rinunziando a ogni vita politica. Il che prova che forse il metodo più prudente è sempre ancora pei comuni quello seguito da Milano colla Società dei Tramwais, dei contratti con partecipazione degli utili. In questi giorni, in cui il Comune già è ingolfato nell'impresa sì grave dell'acqua potabile, forse sarebbe prudente di vedere se non si potesse ancora entrare in queste vie: salvo a ricorrere alla Municipalizzazione, se proprio la Società avesse pretese inaccettabili; il che non sembra ancora provato, non essendosi voluto tentare tutte le vie dell'accomodamento.

Ecco per intanto cosa dice la *Minerva* di Roma riassumendo un recente articolo del *Windsor* sulle imposte e tasse municipali e sugli effetti della municipalizzazione dei pubblici servizi in molte città del Regno Unito. L'articolo è di grande importanza non solo per il contribuente inglese, ma anche per quelli di altre nazioni meno dell'Inghilterra afflitte dal male della municipalizzazione.

I municipi britannici nell'esercizio 1900-1901 spesero complessivamente più di lire 2.750.000.000, di cui 425 milioni per quote d'ammortamento e interessi di prestiti. Il debito complessivo delle autorità municipali nei venticinque anni trascorsi dal 1874 al 1900 salì da 2200 milioni a 7325, ossia da 9725 franchi per ogni cento abitanti a 22.925 a da 2000 franchi per ogni 2500 di proprietà imponibile a 4175. Il debito municipale complessivamente ascende ora quasi a metà del debito nazionale.

Le autorità municipali impegnate in speculazioni industriali sono 299, e vi tengono impiegati 3030 milioni, di cui 2925 presi in prestito. L'eccesso del reddito sulle spese di esercizio nel 1902 fu di 120 milioni: di questi 105 furono pagati per ammortamento e interessi del capitale preso a mutuo, 5 vennero messi a parte per il deprezzamento. Da ciò risulta un utile netto di 10 milioni, o, più esattamente, di 9,450,000 franchi all'anno per un capitale di 3030 milioni. In altre parole, le speculazioni municipali, come bagni, lavanderie, linee tramviarie, impianti di gas, ecc., dettero in media un utile di L. 7,80 per ogni 2500 franchi (ossia il 0,31 per cento).

Ma, ciò ch'è peggio, detto utile è più nominale che reale. Infatti come dice l'autore dell'articolo del *Windsor*, J. Holt Schooling, mentre gl'impianti industriali, i macchinari, i mobili, i fabbricati, ecc., costarono quasi 3030 milioni, per deprezzamento non vengono calcolati che quattro franchi per ogni 2500 di capitale. Lo Schooling fa riflettere che calcolare per deprezzamento, invece di quella percentuale assurda, il 5 per cento del capitale investito non sarebbe eccessivo. Quindi, aggiungendo ai 4,831,950 franchi messi da parte dai municipi per quello scopo altri 146,405,650, quanti occorrono per avere il 5 per cento del capitale da essi investito nelle industrie, ossia precisamente 3,029,250,000 franchi, si avrebbe una perdita netta di 137,173,625 franchi all'anno, cioè, invece di un utile di L. 7,80, una perdita di circa 113 franchi per ogni 2500 di capitale (ossia il 4,5 per cento). A compensare tale perdita, dice lo Schooling, è impossibile provvedere col fondo di ammortamento. Con che cosa dunque? egli si domanda: e candidamente risponde:

« Non so ».

Nella *Comtemporany Rewier*, Sir Robert Giffen ammonisce esser giunta l'ora di limitare le spese dei municipi britannici che da quarant'anni vanno enormemente crescendo. Mentre le spese del governo nazionale in detto periodo aumentarono solo da 1750 milioni a 3500, quelle delle autorità municipali salirono da 900 milioni a 3600, e il debito complessivo dei municipi saliva nell'anno 1901-902 a 10.175 milioni, ossia quasi alla metà del debito pubblico nazionale.

Vedano i fanatici ammiratori di un sistema, quanto occorra andar cauti a giudicarne prima di una lunga e razionale applicazione!

Ritardata la pubblicazione per ragioni di spazio:

LETTERA APERTA

ILL.MO SIG. SINDACO,

Mi permetterà di rivolgerle una volta ogni tanto qualche mio scritto per ricordarle che anch'io sono vivo. Veda, non le paia strano che ciò le scriva, perchè l'avv. Ottolenghi Raffaele non mi vorrebbe credere tale, e come ha lasciato anche credere Lei, rispondendo, per non lasciar rispondere, molto debolmente al mio Raffaele. Già, mio, perchè lo seguo volontieri (non lo inseguo, come dice qualche maligno) in tutto ciò che ha di geniale.

E quella di Domenica 22 u. s. fu per Raffaele una vera crociata, e diciamolo in parte riescita.

L'avv. Ottolenghi ha ricordato con parola ieratica i dolori delle famiglie colpite dal terribile male; citando dei casi e dei dati: e con vivacità di sentimento, che gli è naturale, ha detto che non si è mai fatto nulla al riguardo, domandando che il signor Sindaco dichiari che l'amministrazione comunale è in colpa per non aver mai fatto nulla per quanto riguarda la profilassi, e la disinfezione, e si accinga a comperare tosto una stufa, per fare qualche cosa.

Lei mi conosce, signor Sindaco, io bollivo, non al racconto dei fatti che credo veri, ma alla genialità dei rimproveri, che non sono meritati.

Il sig. Belom Ottolenghi disse *non spendo un soldo per ora: m'occorrono due anni di lavoro: quando avremo raggiunto una somma ragguardevole, potremo ottenere da S. E. un quattordicimila lire, che ha promesso. Ma ora tutto ciò è intempestivo: si tratta di votare.*

Il *dott. Ubertis* parlò della profilassi, della propaganda, della beneficenza e disse di passare alle votazioni. *E così si votò.*

Lei, signor Sindaco, toccava proprio a lei a rispondere, non ha risposto: ha *detto creda che qualche cosa si è fatto*; si sono fatte *disinfezioni*, si sono fatte *puliture*, scrostature di intonaco, lavature di pavimento e si è fermato al *sublimato corrosivo*.

A questo *sublimato corrosivo*, più che alle sue ragioni, Raffaele lanciò ancora un'occhiata di sotto alquanto torva contro di me, che volevo *rigettare delle responsabilità di assessore* e stette cheto ed io per quell'accumulatore che è Lei, signor Sindaco, di domande e risposte, raccolsi solo la bufera di Raffaele che veniva allora coi suoi bibliotecarii da altra riunione e dovetti assistere a quest'amara osservazione di qualcuno dei vecchi amministratori che stringendosi nelle spalle diceva: *Ma lasciatelo dire: tanto è così: lasciatelo fare!...*

Già, veda, signor Sindaco, perchè erano in cinque i consiglieri appartenenti da anni e anni alla Giunta, e non si poteva *lasciar dire*; cioè *si deve lasciar dire* dando al *fatto il peso vero che ha*, ma rispondendo seriamente.

Ora guardi che la posizione che l'avv. Raffaele ha creato specialmente a lei è grave: come Sindaco dichiarare di essere soltanto un uomo atto alla Lega contro la Tubercolosi, e come uomo dimenticare di essere Sindaco, per recitare il *mea culpa*, affermando incompetenze e incompatibilità.

Io avrei voluto che Lei (dal momento che l'avv. Raffaele aveva parlato) rispondesse, non assottigliandosi per finir presto la discussione, salvo a fare il galletto a cose finite, bene e a tono, senza lasciar nulla d'inosservato, e non *lasciando dire*.

Lei, se non fosse un *accentratore per eccellenza*, avrebbe dovuto dire (o lasciar dire da me che avrei rigettato le accuse con ragioni): *sì*, staranno i fatti, aneddotici dichiarati dall'avv. Raffaele, ma sappia che ogni qualvolta i fatti furono denunciati si è provvisto: sappia che per quanto ha tratto alle disinfezioni il dott. Martini ha saggiamente pensato; e nelle frazioni ed in *città*: e per quanto il titolare dell'igiene dott. Ottolenghi sia lontano, in riviera, creda, avv. Raffaele, che parecchie volte l'avv. Giardini col dott. Martini ha visitato i locali delle scuole, pervenendo a me relazioni del sanitario: si son fatti chiudere dei pozzi d'acqua inquinata, si è provvisto a riparazioni per igiene, di locali, ed io qualche volta (lo dica, signor Sindaco, si faccia animo, tanto è lo stesso) ho strillato perchè mi facevano spendere dei soldi necessarii tanto alla salute *pubblica*: si son fatte visite ai mercati, con sequestri di merci corrotte, contravvenzioni alle lattivendole... E se non lo vuol dire per me, lo dica pel dott. Martini che ha fatto bene, e lo dica anche per l'assessore Ottolenghi che è lontano, sì che possa vivere tranquillo e non tirarmi le orecchie e dire che il suo supplente non lo fa maledire per la sua lontananza, perchè quanto gli spetta lo fa con tutte le sue forze!...

E se non vuol dirlo per me, si ricordi, signor Sindaco, che l'anno scorso quando apparve qualche caso di vaiuolo, Lei, proprio Lei, dinnanzi ad un dilagare di malcontenti, non voleva si pensasse al lazzaretto, adducendo timori per la stagione balneare, e forse in cuor suo per economia di spesa, giacchè per Lei, è proprio il caso, (non si offenda per l'amor di Dio, se vuole che siamo ancora amici) di dire che non ha amministrato se non risparmia al suo Comune qualche lira al giorno « *nulla dies sine lira* », ma in quella sera la lira l'abbiamo spesa noi, io e l'avv. Braggio che con una carrozzella siamo andati all'ospedale per provvedere presto materassi e lettucci, disponendoci come abbiamo fatto mentre Lei continuava a *brontolare*.

E Lei aveva modo di ricordare tutti questi fatti con precisione, perchè erano elencati da qualche sacrificio di bilancio, tanto caro al suo cuore, e non lasciare che l'avv. Raffaele si acquetasse al suo non dire!

Veda, signor Sindaco, di *perdonarmi se* sono stato un po' vivace oggi come lo fui all'adunanza da Lei indetta, sì da urtare i nervi dell'avv. Ottolenghi, che a quest'ora e forse subito avrà versato le sue querimonie nel seno a molti contro di me: ma, che vuole? desideravo parlare, e lei ha vagamente contraddetto, rimanendo un *tiranno* della situazione in ciò eguale all'altro *tiranno* del pensiero, che è l'avv. Ottolenghi, brava persona, ma sempre ed in tutto il *tiranno della Sabina*.

Con ossequio

AVV. GIARDINI.

Società Esercenti, Commercianti ed Industriali D'ACQUI

Assemblea Generale del 29 Gennaio 1905

(Seconda Convocazione)

Presidente sig. Pastorino cav. Pietro.
Presenti parecchi Soci.

Il Presidente legge e spiega chiaramente il rendiconto del passato esercizio 1904 che si riassume nelle seguenti cifre:

ATTIVO

1. Residuo rendiconto 1903	L.	926,75
2. Quote esatte dai soci n. 2461 a L. 0,50 caduna	»	1230,50
3. Interessi sulle somme depos. presso la Banca d'Acqui	»	19,45
Totale Attivo	L.	2176,70

PASSIVO

1. Spese sostenute per la ricostituzione della Società	L.	110,—
2. Spese relative ai festeggiamenti di S. Guido	»	1121,38
3. Spese di ordinaria Amm.	»	315,70
Totale passivo	L.	1547,08

RIEPILOGO

Totale Attivo	L.	2176,70
» Passivo	»	1547,08
Rimanenza attiva	L.	629,62

Rileva con piacere che l'operato della Società è tornato utile a tutta la cittadinanza in genere ed ai commercianti ed esercenti in ispecie, e ne tributa omaggio